

«Il canto della Terra» di Mahler in versione jazz con la JW Orchestra

Continua a stupire la JW Orchestra, ensemble jazz che ha sede nella nostra provincia, allinea nelle proprie sezioni anche musicisti provenienti da altre province e regioni del nord ed è, da diversi anni, condotta dal sassofonista e clarinetista bergamasco Marco Gotti. Oggi l'avventurosa e atipica big band presenta un nuovo lavoro che prende spunto da una delle pagine più ambiziose del sinfonismo tardo romantico. Giusto per intenderci, quel repertorio classi-

co orientato ad un titanismo orchestrale che meno pare potersi adattare ad incroci ravvicinati con le sintassi della musica d'improvvisazione. La big band di Marco Gotti, a dirla tutta, è già andata all'assalto, in questi anni, del repertorio classico, azzardando, accanto ai più abituali Bach e Handel incursioni anche dalle parti di Verdi, Bizet, Mussorgsky.

Ora tocca a Gustav Mahler, grande direttore d'orchestra e sin-

fonista austriaco, a cui s'ispira questo «Concerto for jazz orchestra».

Un lavoro che prende infatti dal sesto movimento («Der abschied») di «Das Lied von der Erde» (Il canto della terra), opera inscritta in quel gigantismo orchestrale che aveva raggiunto con Mahler, tra fine ottocento e novecento, dimensioni ciclopiche.

In scena, a partire dalle ore 20, ad Altino di Albino, ancora una

volta ospiti della trattoria Bigio l'Oster, che conserva probabilmente il primato della più originale e imprevedibile sala da concerto esistente, ad interpretare i cinque movimenti di questo nuovo e coraggioso progetto, saranno Marco e Gianbattista Gotti, Maurizio Moraschini, Marco Bussola, Giancarlo Porro ai sassofoni e clarinetti, Umberto Marcandalli, Sergio Orlandi, Gigi Ghezzi e Alessandro Bottacchiari alle trombe; Giovanni Distefano, Ivo Salvi, Pier Muccio, Davide Albrici ai tromboni; Francesco Chebat al pianoforte; Stefano Bertoli alla batteria e Sandro Massazza al contrabbasso. Alla direzione Savino Acquaviva. ■